nelle sue colonne, leggete la *Regeneracion* e mandate il vostro contributo alla Giunta Organizzatrice del Partito Libertario Messicano, 519 1|2 E. 4 th St., Los Angeles, California U. S. A.

La nostra causa è la vostra: è la causa dello schiavo silenzioso della gleba, del paria, dell'operaio della fattoria, del lavoratore del mare e delle mine, di tutti coloro che soffrono per l'iniquità del sistema capitalista.

La nostra causa è la vostra: se voi rimanete inattivi mentre i vostri fratelli vanno incontro alla morte abbracciando la Bandiera Rossa, voi darete con la vostra inanità un colpo rude alla causa del proletario.

Noi non vi mostreremo ciò che viene dalla vostra indifferenza, dalla vostra mancanza di solidarietà, dal non compimento del vostro dovere, nel non unirvi per precipitare l'avvento della Rivoluzione Sociale, da tutto ciò a cui si deve la tarda venuta della Nuova Era, in cui esisterà il paese universale di una libera fratellanza umana. Ora voi avete in vista la Rivoluzione Sociale in Messico.

Che cosa aspettate per incominciare il vostro lavoro?

Aspettate forse che questo nobile movimento venga schiacciato per riempire lo spazio con le vostre proteste, che saranno impotenti a ridare la vita ai migliori fratelli vostri, a togliere dai petti di coloro che sopravviveranno la disperazione che questa rivolta provocherà, che voi stessi avete provocato con la vostra indifferenza!

Meditate, pensateci, compagni, mettetevi alla testa, e lavorate senza perdita di tempo, prima che il vostro aiuto giunga troppo tardi.

Sappiate comprendere il pericolo che noi affrontiamo nell'affrontare i governi del mondo, i quali vedono nel movimento messicano l'apparizione della Rivoluzione Sociale, l'unica che i potenti temano veramente.

Compagni! fate il vostro dovere.

***

Firmato dalla Giunta Organizzatrice del Partito Libertario Messicano nella città di Los Angeles, California, U. S. A. 3 Ap. 1911.

Riccardo Flores Magon
Anselmo L. Figueroa
Antonio De P. Aranjo
Librado Rivera
Enrique Flores Magon.

(1) Traduciamo *Libertario*, invece di *Liberale*, perchè in Italia questo nome appartiene ad un partito conservatore.

Il Cinquantenario rosso

Conferenza Colaianni

Questa mattina, alle ore 11, nel Teatro Mercadante, già Fondo, l'on. Colaianni, invitato dalla *Corda Frates*, parlerà sul significato delle feste cinquantenarie.

Come al priore dei monaci di Rovereto fu regalato il cadaverino d'un neonato.

Narra il «Giornale d'Italia» che giorni sono al reverendo priore d'un monastero di Rovereto, il monaco addetto alla cucina portò una cassetta accuratamente chiusa sulla quale era scritto l'indirizzo del sant'uomo. Questi, forse credendo fosse un gradito regalo di leccornie offerto da anonima o nota pecorella s'affrettò ad aprirla, ma quale fu la sua sorpresa quando aperta la scattola si trovò in presenza d'un piccolo bimbo strangolato!

Le male lingue vanno dicendo si tratti del frutto de gli amori del buon servo di dio e naturalmente la polizia perchè nulla si scopra, indaga.

Ieri il prete pederasta, un altro giorno il reverendo di Saviano che mette i corni a suo fratello e gli porta via la moglie, oggi è il frate che riceve in dono il frutto delle sue tenere cure sacerdotali.

Eravamo abituati a conoscere le caste spose del signore come fabbricanti d'angioletti. Pare che il comodo mestiere faccia scuola!

Veniteci ora a dire che il clero non pensa all'incremento della patria e che non cura i bisogni materiali delle fedeli! Come farebbero le povere spose abbandonate dai mariti che laggiù in America lavorano per un pane meno scarso, se non vi fosse provvidamente il curato?

L'uomo non vive di solo pane ha detto il vangelo, e tanto meno la donna. Al pane pensa il marito, al resto... il prete.

Siate senza pensiero buoni cattolici che emigrate, il signor curato pensa alla cura delle vostre donne ed a risparmiarvi le noie di accrescere la prole. Mandate abbondante l'offerta per la festa del vostro santo protettore: è necessario che l'angelo tutelare delle vostre famiglie mangi e beva bene, se deve supplirvi nella faticosa bisogna, e se volete trovare al ritorno dei bei maschietti robusti e che rassomiglino tutto all'arciprete!

C. M.

I ladri di Pisa

Lo scandalo del R. Albergo dei Poveri

I compari della Commissione Prov. di Beneficenza - L'on. Gerardo di Bugnano colto in flagranza da Peppuccio Romano

I ladri di Pisa, rubavano insieme il giorno, e la notte litigavano.

Le dimissioni di D. Gennarino Alibero, forse non accontentato dai compagni, annunziate da qualche giornale, hanno svelato il losco affare perpetrato nell'Amministrazione del R.° Albergo dei Poveri, e sancito dai compari della Commissione Provinciale di Beneficenza, della quale è componente il signor Ciro Dura, impiegato dello stesso albergo dei Poveri.

Un altro disonorevole che fa vergogna è stato colto col sacco sulle spalle dal suo avversario che ha superato in pochi mesi brillantemente.

Ecco i fatti:

L'amministrazione del R. Albergo dei poveri con una deliberazione del 7 aprile u. s. accettava una proposta di censimento di tutti i fondi del tenimento di Aversa e del valore di circa 400000 lire fatta dall'onor. di Bugnano che offriva un canone di lire 14500 ed una cauzione di lire 50 mila.

Giova notare che per la determinazione del canone e per gli altri elementi necessari alla concessione venne nominato il perito Di Napoli fido amico del Marchese di Bugnano. Su tale perizia i degni amministratori dell'Albergo dei poveri approvarono la proposta del Marchese di Bugnano, ex collega, dicendo fra l'altro che la rendita dei fondi era tale che non poteva consentire un aumento al canone di 14500 lire. Intanto una pubblica gara avvenuta nel 9 maggio volgente dopo la direzione dei precedenti incanti apportò alla rendita di uno solo dei tredici fondi un aumento di lire 700.

Poco dopo, Peppuccio Romano presentava una istanza pel censimento dei fondi stessi offrendo un canone di lire 15500 e le stesse garenzie offerte dal suo degno avversario e la pubblica gara. Se l'Amministrazione dell'Albergo dei Poveri fosse stata composta di gente onesta, avrebbe dovuto, tanto perchè la deliberazione in favore del di Bugnano era di massima, accogliere la proposta di Peppuccio ed aprire la pubblica gara, perchè la rendita dei fondi, che per uno solo era s a o aumentata di lire 700 sarebbe salita a più di 20000 lire. Ma non si poteva scontentare D. Gerardo Capece, e per non scontentarlo, si potevano benissimo truffare ai derelitti della fortuna cinque o seimila lire all'anno e per un tempo eterno.

Ed ora dimandiamo al Procuratore del Re al nuovo Prefetto sig. Ferri: è lecito, è onesto che fra i componenti di codesta associazione a delinquere che dal R. Albergo dei Poveri si estende e si completa nelle varie autorità tutorie e nel Parlamento, debbano essere gli amministratori del pubblico denaro? E' lecito che questa gente che accorda a trattative private un censo per 400000 lire di fondi, con un canone di 14000 lire, viva indisturbata e mangi col denaro altrui, col denaro dei figli della sventura?

Peppuccio Romano, da noi accusato, per una perizia di 500 lire di un censo della Santa e Real Casa dell'Annunziata di Aversa, fu rinviato al Tribunale di Valle della Lucania; a quale Tribunale sarà rinviato D. Gerardo?

Tutti d'un modo, gli onorevoli senza colore e senza partito!

L'appaltatore Raucci di Capua

condannato per le nostre rivelazioni

Gli amministratori contro il Comune

In seguito all'ordinanza di rinvio al Pretore di Capua dell'imputato Vincenzo Raucci, si è svolto il relativo dibattimento, che si è chiuso con una sentenza di condanna a cinquanta lire di multa, ed alle spese del relativo procedimento per frode continuata in commercio a danno del comune di Capua. La mite condanna del pretore e che del resto afferma la responsabilità del mariuolo, si spiega col fatto, che il dibattimento si svolse senza controllo della parte interessata, sicchè si potette fare largo uso di quei soliti mezzi criminosi, di cui i nostri avversari conoscono la specialità i quali vanno dai ripieghi serpentini alla falsa testimonianza.

E' inutile dire che Sindaco e Giunta, invece di costituirsi parte civile, com'era loro dovere credettero bene sfilare in parata davanti al banco della giustizia, per tentare il salvataggio dell'imputato, offrendo un miserevole spettacolo al pubblico che gremiva l'aula, e confermando ancora una volta che l'amministrazione comunale è asservita alla bassa camorra locale. Dedicheremo i considerandi della elaborata sentenza a quel sostituto Dattino, che fece in un processo di diffamazione l'apologia del mariuolo, riuscendo così ad estorcere alle coscienze dei magistrati una sentenza di condanna, che andrà senza dubbio cancellata, perchè essa costituisce un offesa alla verità ed alla giustizia, negando quel diritto di censura pubblica, che è utile essenzialmente a smascherare i farabutti — che tentano rifarsi una purezza legale in carta bollata, a danno dei galantuomini e degli onesti rivelatori.

I GRUPPI POLITICI

Gruppo Sindacalista Napoletano

Per giovedì 1. giugno alle ore 20 1|2 è convocato il comitato esecutivo del gruppo, nei locali della Redazione della Propaganda in via Roma 79,

Si prega i componenti non mancare.

Sezione Socialista Napoletana

L'assemblea generale dei soci è convocata per oggi alle ore 11 am. nei locali al Corso Garibaldi n. 340 per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione sulle accuse Matarazzo;
2. Relazione sulla cooperativa;
3. Elezione del comitato direttivo.

Contro la legge Fani

per geometri ed ingegneri

Pubblichiamo il seguente appello, spedito dal Collegio dei Geometri compresi nel Distretto della Corte di Appello di Napoli ai Deputati al Parlamento per interessarli a loro favore nella discussione della Legge Fani. Poichè le cose in esso illustrate rispondono ad un criterio di *equità e giustizia*, non esitiamo ad esprimere l'augurio fervido di vittoria.

Dopo una breve storia su le condizioni dei geometri sino al 1904, la circolare testualmente continua:

I Geometri non hanno mai preteso di sostituirsi agli Ingegneri Civili però han sempre reclamato e reclamano che, se a scuola si è fatto loro studiare *Costruzioni Civili, Stradali* e *Piccole costruzioni idrauliche*, si dia ad essi facoltà di poter *redigere* e *dirigere* opera di tale natura e di *modesta entità*.

Si può essere più modesti?

E' pretesa strana questo riconoscimento di diritti a base degli studi compiuti?

Ogni capziosa insinuazione (di chi ha interesse a mostrarci invadenti) cade quindi dinanzi a questo legittimo desiderio di chi ha studiato e... vuole lavorare ed essere tutelato dalla legge nel suo onesto esercizio professionale.

E poichè la Legge Fani (ex De Seta) non tutela questo *diritto legale* dei Geometri — con lo specioso pretesto di provvedere nelle disposizioni del Regolamento che sarà peggiore della Legge — ecco perchè costoro chiedono la obbligatorietà dei Collegi Professionali per far sì (sia detto senza sottintesi una volta tanto) che la forza nascente dalla organizzazione della classe potesse strappare ai poteri dello Stato il diritto di cittadinanza professionale.

Tale diritto e maggiormente sentito per i Geometri del Mezzogiorno giacchè non potendo essi dedicarsi alle cure delle *Aziende agricole* totalmente inesistenti nella regione sono obbligati — appene diplomati — o di darsi all'impiego o di dedicarsi (e conseguentemente specializzarsi) esclusivamente ai lavori di *piccola ingegneria*.

Che se poi ha attitudini *autodidatte* il suo tirocinio lo porterà ad essere una gloria della Classe, che ne menziona anche attualmente moltissime.

Ciò premesso è chiaro che se ai Geometri del Sud Italia si nega il diritto di avere incarichi di *ingegneria edilizia e stradale* da parte di Pubbliche Amministrazioni si viene a condannare tutta una categoria di professionisti che veramente onorano per i loro lavori il nostro paese (sono le parole con cui per colmo di ironia la Commissione Parlamentare gratifica la nostra classe) alla disoccupazione con... tutti gli strascichi politico-economici che ne derivano.

Giacchè è a rilevarsi che da noi non esistono nè le grandi Aziende Agrarie c e formano la ricchezza dell'Italia Centrale e Settentrionale, nè quel progresso economico che rende possibile in Riviera, sui Laghi, a Venezia, in Toscana, ai Castelli Romani gli incarichi dei privati per villini, cottages ecc. ai geometri, per cui unica risorsa restano gli incarichi delle Pubbliche Amministrazioni ed Enti Morali.

Perchè dunque ostinarsi a negare la obbligatorietà dei Collegi; una istituzione cioè che se può essere fonte di benessere collettivo è anche strumento di armonia sociale?

Le masse organizzate fanno meno paura di quelle disorganizzate perchè la formazione organica di collettività porta sempre un accrescimento di *educazione* e per conseguenza di *responsabilità*.

Eppure chi più la ostacola è un *radicale* — l'ing. Manfredini di Milano — che dimentica per l'occasione i dogmi del suo partito per servire alla *casta*.

***

Disposizioni transitorie.

La nuova edizione della legge Fani — premesso che ai dottori in Agraria ed alla innumerevole serie dei periti sarà provveduto con separati disegni di legge — concede:

a) agli empirici, con 10 anni di pratica tecnica, l'iscrizione nell'albo Geometri, Ingegneri od Architetei senza però il diritto di assumere il titolo (di grazia: che nome dovrà assumere questo professionista?)

b) agli empirici con 22 anni di pratica nelle rispettive professioni di Geometra, Ingegnere od Architetto oltre l'iscrizione all'Albo *anche il diritto di assumere il titolo* (si dice che tale concessione serve per beneficare i *gros bonnet* dell'Arte e della Politica!..)

c) ai professori di disegno architettonico con 5 anni di esercizio professionale il diritto di essere iscritto nell'Albo e assumere anche il titolo di Architetto.

Non una parola — si noti bene — per i Geometri!...

E allora una domanda: Quale sarà la sorte dei Geometri che da oltre 10 anni esercitano con successo l'Ingegneria o l'Architettura?

La Commissione che si è giustamente preoccupati degli empirici (dei quali peraltro è sempre a provarsi *la coltura tecnica e generale*); che si è tanto interessata dei professori di disegno sì da nominarli Architetti dopo soli 5 anni di esercizio (concedendo cioè più di quanto tali esercenti richiedevano) come va che in una Legge che si intitola *Geometri-Ingegneri* ed *Architetti* si è dimenticata affatto i Geometri di cui nella Relazione loda le benemerenze professionali?

E' dimenticanza o dolo?

***

I Geometri *per coltura tecnica* sono superiori ai Maestri di Disegno Architettonico, dovrebbero almeno al pari di costoro ottenere oltre l'*iscrizione all'Albo* anche il titolo di Ingegnere ed Architetto secondo che da 5 anni esercitino l'uno o l'altra professione.

In nome di quale precedente si potrebbe legiferare altrimenti, statizzare cioè *la teoria dei due pesi e delle due misure?*

Eppure se si nota che i Geometri — per ottenere ciò che è stato concesso (Iscrizione all'Albo e Titolo) ai Maestri di Disegno con 5 anni di pratica — sono disposti ad accettare anche che la loro pratica professionale risulti non di 5 ma di 10 anni, si vede quanto tali professionisti sono modesti nelle pretese e larghi nel concedere la prova di *capacità*.

Gli Ingegneri si dovrebbero vergognare dei Colleghi ciuchi o disonesti; non di coloro che, magari sprovvisti di titoli, onorano la scienza e l'arte.

***

Se — caso strano — questa richiesta *giusta, onesta, umana* (che salverà il *domani* a molti padri di famiglia colpevoli solo di non aver avuti mezzi sufficienti per completare gli studi ma che viceversa hanno arricchito il corredo delle cognizioni professionali con le lunghe ore passate tra i libri acquistati con sacrifizio e studiati con ardore e con amore, per volontà di imparare — come non s'impara a scuola — meditati e ponderati nell'applicazione pratica di anni) non dovrebbe essere accolta i Geometri che vorrebbero usufruire delle Disposizioni Transitorie sarebbero obbligati a dimenticare il corso di studi compiuti, lacerare il Diploma e... iscriversi tra gli Empirici allo art. 9.

E valeva proprio la pena di fare una Legge per dire ai Geometri esercitanti l'ingegneria o l'architettura: se volete continuare il vostro esercizio classificatevi come *empirici* e sperate... niente.

***

Fortunatamente è a sperare che tanto delitto non si consumi, giacchè alla Camera Elettiva vi sarà una voce autorevole e senza pastoie che dirà a chi merita le ragioni legali ed umani che militano a favore della Classe dei Geometri proditoriamente sacrificati.

E se vi sarà bisogno si metteranno anche i punti sugli i e si faranno i *nomi* dei grandi empirici dell'*arte* e della *politica* beneficati dal venticinquennio: ritrovato dell'ultim'ora.

La legge — se tale deve chiamarsi — deve essere uguale per tutti.

CAMORRA MILITARISTA

Dal colonnello Casella al capo-operaio de Miccolo

Come si amministrano le aziende Statali

Nell'Officina Costruzioni Artiglieria

L'impero dominante sulle povere officine assume sempre più la fisonomia d'una gazzarra capitanata dal colonnello Casella. L'uomo accecato dall'ira, tentò ogni volgare *sabotage* atto alla repressione di quel cosciente cammino, che s'eleva sempre più come una nuova fede nell'animo degli operai. E Alfredo Casella, tremante di fronte al gran lupo che chiama *Borsa nel Lavoro*, s'accecò d'ira e spinse il suo cervello al di là della pazzia. Cercò favoritismi per l'uno e tirannia per l'altro, cercando stabilire così il fattore d'odio fra i compagni.

Spifferó le più assurde ordinanze per l'applicazione di un nuovo regolamento. Patteggiò con delatori dei propri compagni. Traslocò due buoni lavoratori, rei d'essere gli esponenti dell'organizzazione. Asservì tutti ai suoi ordini dittoriali; emanò disposizioni torquemadesche; violò i tiretti di compagni organizzati; perquisì, minacciò gli iscritti alla Borsa del Lavoro; punì amaramente gli operai dirigenti una cooperativa; creò processi, cercò licenziamenti; accusò di strozzinaggio alcuni; invocò l'intervento di funzionari di pubblica sicurezza; pattuì con ruffiani per autodifese sul *Mattino*; commise insomma ogni sorta di pazzia, finchè esausto, affogato dall'ira che lo accecava, cadde sotto il peso dell'organizzazione e delle sue false accuse.

E nel periodo del pentimento per assumere il motto del *direttore buono*, trascurò tutto, nulla vide e a gli uomini che gli servirono un giorno da spia, da fidi collaboratori nelle sue pazzesche imprese, lui firmò e rilasciò il benestare di... *fate il vostro comodo*.

Così il suo ufficio fu aperto sempre ai fidi e devoti cagnotti, dal capotecnico al facchino.

Così al signor *Francesetti*, fu permesso ruinare la macchina *Tosi*, nuove macchine e sperperare in tal modo migliaie di lire.

E nella direzione, oggi s'introducono da operai, spie d'un giorno, derrate alimentari per i signori impiegati. E il monopolio del mercantilismo vien fatto sotto gli occhi dello stesso Casella.

E a Filippo de Miccolo, il capo operaio dal ciarlare volgare, forse sol perchè emerito ciarlatano contro la Borsa del lavoro, lo si lascia impunemente non solo fare il proprio comodo, ma eplicare le sue *teorie cammorristiche*.

Non s'è visto che il *de Miccolo* ha ordinato lavori (piastrine) a nome del capotecnico *Salerno*, i quali lavori fin'ora non sappiamo ove si trovano?

Non si è guardato che il *de Miccolo* ha imposto agli operai di mescolare qualsiasi qualità di carbone.

Non s'è pensato perchè il *de Miccolo* ha perorato gli interessi di un nuovo fornisore di *pertichelle*, facendo il tutto per allontanare una vecchia fornitrice.

E così, tutta la masnada che un giorno agitavasi intorno al Casella e che s'impegnò nelle sue gesta poliziesche contro l'organizzazione, oggi si dà al bel tempo.

E da questo il tempio del lavoro è turbato quotidianamente e non vive che di malcontenti, d'odi e d'affari.

L'irregolarità amministrativa è l'unico fatto che regna e che tenta sempre più divampare.

A chi s'aspetta?

A chi di dovere pervenga l'eco di protesta che parte dal cuore dei coscienti lavoratori, si ordini immediata chiusura della baracca burattinesca.

Per la gravità dei fatti, il segretario della Borsa del Lavoro ha spedito al ministro della guerra il seguente telegramma:

« Mi pervengono continui reclami da parte degli operai Officina costruzioni artiglieria primo laboratorio chè capi operai ricevono mance mensili dai loro dipendenti.

« Si provveda da chi di dovere.

il segretario
Oreste Gentile

Lega arsenalotti

Personale di Marina — Direzione Costruzione.

Ancora una volta siamo costretti a mettere a nudo come vengono trattati questi operai in certe dolorose eventualità. Infatti a chi tocca qualche disgrazia in famiglia e viene chiamato d'urgenza fuori Arsenale nelle ore pomeridiane, capita, come spesso si è avuto a deplorare, l'ingrata sorpresa di pagare mezza giornata per essere sortito due ore prima dell'ordinario, mentre la sua perdita era solo di due decimi di mercede.

Essendo tale disposizione errata, dannosa a tanti poveri operai, ci auguriamo che il Direttore delle Costruzioni ponga termine a tale ingiustizia non permettendo così che un povero operaio venga aggravato più di quello che dovrebbe, dopo una chiamata per dispiacere di famiglia.

Officina Congegnatori

Gli operai di quest'officina sono addirittura seccati del modo di procedere del capotecnico Caputo, il quale pare non abbia altra mansione che quella di unirsi al panciuto capo operaio Mencoli e con esso scorrazzare per l'officina, maltrattando e molestando in tutti i modi i suoi dipendenti, con un'aria da camorrista, provocando il più delle volte i giusti risentimenti da parte di questi operai.

Ora, siccome simile trattamento è semplicemente nauseante, così crediamo che il capo officina Rinaldi ponga fine una buona volta al ripetersi di simili sconci, essendo gli operai decisi a farsi rispettare sul serio.

Pei fatti dell'Intendenza di Finanza

Una lettera dell'on. Camera

L'on. G. Camera, ad un gabinettario del quale accennammo nel numero scorso, risponde con la seguente lettera di chiarimento più che di smentita, che per imparzialità pubblichiamo:

« I fatti, nei quali s'intrufola il mio nome, mi sono del tutto ignoti, ed è inesatto che io fossi Sottosegretario di Stato nel 1907, quando fu ordinata l'inchiesta all'Intendenza di finanza di Napoli, perchè io fui nominato il 30 novembre 1904, e me ne andai pel voto sul *modus vevendi* con la Spagna nel 17 dicembre 1905.

« Se il Caiani, fu nel mio Gabinetto, lo fu come semplice impiegato, perchè il mio Capo di Gabinetto era il commendator Troise, che poi divenne Segretario particolare di Carcano, ed ora è caposezione al Ministero delle Finanze ed il mio segretario particolare era il cav. Padula, che è attualmente Consigliere della Prefettura di Roma.

« E quando il Caiani fu nel mio Gabinetto, aveva caratteristiche ottime, era uomo onesto, e non ancora i vortici del giuoco e dello strozzinaggio lo avevano traviato, come lo traviarono due anni dopo, quanti ne erano passati dal momento in cui aveva lasciato me, il Ministero delle Finanze e Roma.

« L'inchiesta, adunque, all'Intendenza di Finanza di Napoli, di cui si parla nell'articolo, ordinata ed espletata nel 1907, non mi riguarda, perchè io avevo lasciato il Ministero delle Finanze il 905.

« Mi riguarda solo la campagna che al Ministero iniziai e portai a termine contro i ladri (informi il processo Alinei) e quelle altre che ho incaggiata dal giorno del mio ingresso nella vita pubblica, contro ogni specie di dilapidazione di pubblico denaro, e che mi auguro di portare a termine con lo stesso risultato: quello, cioè, di inchiodare la canaglia alla gogna ».

Abbonatevi a "La Propaganda"

IL BRIGANTAGGIO IN TERRA DI LAVORO

INCHIESTE E PROCESS[I]

Agli accusati che fanno da inquisitori -- Il giudic[e] istruttore negli uffici della provincia Lonardo a giudizio.

Il prossimo 1.° giugno sarà giudicato dal tribunale di S. Maria C. V. Giuseppe Lonardo, detto *il bestio*, sotto la imputazione d'aver manomesso i plichi delle schede dell'elezione amministrativa di Teano del 19 giugno 1910.

La camarilla provinciale è tutta in armi per la difesa di uno dei suoi pentarchi, gravemente compromesso.

L'interesse della mala vita di Terra di Lavoro a sopprimere l'elezione di Teano fu spiegato [illegible] della passione sorta dalle precedenti campagne Schanzerriane e Pappuccio-romaniane, che dalle conseguenze disastrose dell'elezione stessa, quali la denunzia di tutti i ladri del pubblico danaro al Procuratore del Re ed all'inquirente comm. Varriale.

Teano prometteva di rimettere la provincia di Caserta sulla via dell'onore: e la dominante teppa politico-amministrativa, sorpresa dai risultati dell'urna, innanzi all'inaspettata minaccia, concepì ed eseguì la crassazione della volontà popolare. Strumento dell'immane maleficio fu *il bestio*, specialista rapinante eletterale.

Accuserà il manigoldo e la congiura che lo armò il nostro compagno prof. Alfredo Sandulli.

Si assicura che tutte le manovre giudiziarie della teppa consisteranno nell'ottenere rinvii, mancando pochi giorni per la prescrizione dei reati. Ma il tribunale si presterà alla perpetrazione di quest'altra oscena turpitudine?

Lo specialista rapinante elettorale

Nella camorra è chi vi specializza nello *scasso*, chi nello *scippo*, chi nella *scalata* o nella *crassazione* a mano armata: è l'*allontanatore* dai pubblici incanti, lo strozzino ed il trafficante.

Indispensabili sono il *basista* ed il ricettatore.

In Terra di Lavoro oltre il *basista*, impersonato in Michele Verzillo, e la deputazione politica, abituale, *ricettatrice*, è il *violento* come la felice memoria di Peppuccio, il *palo* come C... occhi (alle tasche), il mariuolo trafficante come la cimice De Leonardis ed il presidente Nicoletti. Negli altri associati prevale quando l'una, quando l'altra attitudine.

Ma quali ragioni spiegano la parte preponderante presa nell'associazione da Giuseppe Lonardo?

Non certo le qualità comuni al Nicoletti, perchè i Nicoletti abbondano. Il *bestio* non ha la mentalità del *basista* nè la furberia del ricettatore. Qualche volta *ciocchegia* e non di rado prende atteggiamenti alla Peppuccio. Molto accoglie in sè dell'anima della cimice ma tutto questo non sarebbe bastato a farne un pentarca!

Giuseppe Lonardo si fa valere nella camorra provinciale come lo specialista più emerito e più temerario della rapina elettorale.

Enricone delle elezioni - Ravaschieri potrebbe andare alla scuola di Giuseppe Lonardo.

Delle sue gesta s'è occupata più volte la Camera dei deputati: e se n'è occupata la giustizia penale. In carcere fin ora non è andato perchè, in tempo, è stato salvato da qualche amnistia o da qualche prescrizione; ma il collegio di Teano, per opera sua, divenne la favola d'Italia.

Famosa è rimasta la raschiatura dei verbali dei seggi per alterare i risultati delle votazioni.

Da quel giorno lo chiamarono il candidato *raschiero*.

Se oggi due infelici una guardia municipale di Teano ed uno scritturale di quel municipio sono imputati d'aver manomessi i plichi delle schede delle elezioni del 19 giugno e d'aver cancellato, su 22 schede, il nome del proclamato chi vorrà le teste di questi disgraziati, comprati evidentemente con una manata di bronzo, mentre coimputato con loro è il *pastettaio* interessato Lonardo, il raschino il bestio?

Si dia da fare in una difesa la camarilla... vedremo quali sorprese va preparando il tribunale di S. Maria C.

Irregolarità.... in materia contrattu[ale]

Accennammo che in materia di appalti i favori possono assumere una forma diversa e perchè dell'animo dei componenti la Commissione dei punte[ggi] esuli ogni e qualsiasi preconcetto, limitiamo ora a rilevare obiettivamen[te] quanto ci risulta.

I componenti la commissione sappia[no] dunque che per alcuni appaltatori si è adottato il rovinoso sistema di versa[re] una efimera cauzione e talvolta li esentava addirittura (nonostante le speciali disposizioni di legge in vigore) consentendo loro di formare la cauzione con tante ritenute sui certificati di pagamento. Basta infatti guardare non pochi contratti di appalti rogati da un biennio a questa parte e gli innumerevoli e scandalosi atti di sottomissione (la cui inutilità fu rilevato anche dal Varriale pei lavori di remissione di macazze e per forniture straordinarie brecciame.

Sappia pure la Commissione che per favorirsi taluni appaltatori era divenuta sistematica l'abitudine di prelevare le spese contrattuali dai canoni di mantenimento delle strade. E' avvenuto quindi che talune imprese essendo fallite non han potuto non solo rifare l'amministrazione dei gravi danni arrecati al patrimonio stradale ma neppure sono riuscite nemmeno a decontare le spese contrattuali illegalmente anticipate dall'amministrazione.

Che dire poi sulla opportunità che obligava l'amministrazione a sciogliere contratti in corso con taluni appaltatori, che con tale sistema riuscirono a mettere in salvo la modesta cauzione (costituita coi mezzi dell'amministrazione) ottenevano altri incarichi dallo stesso ufficio?

Tutto ciò è bene sia ora esaurientemente vagliato non vorremmo poi essere costretti a ritornare sull'argomento e dar adito ai pennaioli venduti che l'amministrazione non ha potuto svolgere il suo programma, che niuno ufficialmente conosce, ma noi ufficiosamente sappiamo ch'esso consiste nel restituire un collegio politico a chi invano s'intrufola per riconquistarlo e nel permettere ad una camerilla di sbarcare il lunario ai danni dell'amministrazione del contribuente!

Il giudice istruttore ancora negli uffici.

Questa volta il giudice istruttore è stato molto solerte nel raccogliere l'invito venutogli dalla stampa per assicurare alla giustizia quei documenti sui quali noi abbiamo richiamata l'attenzione dei lettori con lo scorso numero.

Sarebbe stato veramente più onorevole per l'amministrazione se avesse a tempo prevenuta la giustizia ma... non per niente si è protetti dal Presidente del Consiglio Nicoletti, non per niente